

## C'è l'ok per altre 86 uscite e 143 assunti

Trovato l'accordo definitivo in Ubi riguardo alle adesioni all'esodo incentivato che avevano «sfiorato» di parecchio rispetto alle iniziali 650 previste dall'azienda.

La direzione Ubi e le sigle sindacali firmatarie dell'accordo sottoscritto lo scorso novembre hanno sottoscritto ieri una nuova intesa che prevede un'ulteriore uscita di 86 persone già dal 1 aprile (il totale diventa quindi di 736).

Attualmente rimangono non accoglibili altre 184 domande, che riguardano solo dipendenti della Popolare Bergamo (85) e del Banco di Brescia (99), ma anche su questo punto i sindacati fanno sapere che «ci incontreremo dopo l'assemblea con l'azienda per cercare di trovare una soluzione anche per loro».

Intanto però, per tamponare queste nuove uscite, oltre alle 240 assunzioni già previste è previsto l'ingresso di altre 43 persone con un'evoluzione che li porterà al tempo indeterminato. Inoltre, per sopperire alle carenze organizzative dovute alle assenze per riduzione o sospensione dell'orario di lavoro, verranno stabilizzati 63 precari, mentre è previsto anche l'inserimento di altre cento persone assunte nel 2013 almeno per 4 mesi, legate alle 137 mila giornate di solidarietà complessive. Se si sommano quindi i 43 assunti ai cento temporanei, si arriva a quota 143, un risultato che pochi avrebbero previsto all'inizio della trattativa.

### Sindacati soddisfatti

Soddisfatti i sindacati: «Con questo accordo - sottolinea Paolo Citterio di Fabi - si chiude una situazione molto delicata in Ubi, dando risposte concrete sia ai prepensionamenti, sia ai giovani, con l'immissione di nuova occupazione». «La nuova intesa - aggiunge Andrea Battistini di Fiba-Cisl - crea ulteriore occupazione, garantisce la stabilizzazione dei precari, favorisce l'accoglimento di ulteriori domande d'esodo e impegna le parti a rivedersi entro giugno per ricercare soluzioni per l'accoglimento delle domande ancora non accolte».

Anche la **Uilca-Uil** considera

«positivo l'ulteriore risultato raggiunto, a conferma che l'intesa sottoscritta a novembre era una soluzione non solo praticabile ma anche sostenibile. L'obiettivo di evitare pesanti ricadute sui lavoratori è stato raggiunto, attraverso l'utilizzo di strumenti di solidarietà che trovano nelle uscite anticipate e nelle sospensioni volontarie di orario la loro compensazione». ■

